

*paolo 7*

# ANDROMACA

E

# PIRRO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1807.



IN ROMA

Si Stampano, e vendono nella Stamperia  
di Gioacchino Puccinelli vicino alla  
Piazza di S. Andrea della Valle.

*Con licenza de' Superiori.*



3

ARGOMENTO.

**A**stianatte figlio d' Ettore , e di Andromaca , dopo l' incendio di Troja , per un Oracolo interpretato dal Indovino Calcante , cade in odio dei Greci , come cagione del ritardo del loro ritorno alla Patria , contrastato da venti contrarj . Quanta premura si danno i Greci di ritrovarlo , altrettanta ne ha la Madre in nascondarlo , e non sapendo fare altrimenti , lo fa entrare in una Piramide , dov' erano le ceneri del di lei Consorte , ma tratto di là ben presto ( per non soffrirsi , che quelle fossero sparse al vento per comando d' Ulisse ) nel mentre ch' era condotto per esser precipitato da una rocca , Pirro amante d' Andromaca sua prigioniera , ma sempre ripugnante a suoi amori , lo salva dalle mani dei Greci , e lo presenta alla Madre , la quale riconoscente , cede alle di lui premure , e dandogli la mano di sposa , parte seco , e col figlio per Fizia Regno di Pirro .

*La Scena è in Troja , e sua Riviera .*



<sup>4</sup>  
MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Avanzi della Reggia di Priamo, non del tutto incendiata.

Parte di Troja con varj Edifizi in rovina sulla Rocca di Pergamo, insegne Greche inalberate, ingresso a sinistra del Tempio di Giunone.

Padiglione negli accampamenti di Pirro. Riva del Simoenta folta d' Alberi, tra quali alta, e maestosa Piramide, in cui si conservano le ceneri di Ettore.

NELL' ATTO SECONDO.

Avanzi della Reggia &c. come nell' Atto Primo.

Riva del Semoenta con Piramide come nell' Atto Primo.

Padiglione negli accampamenti di Pirro. Veduta del Porto di Sigèo con Navi pronte a far vela.

LIBALLI

5

Saranno inventati, e diretti dal Sig. Maestro LORENZO PANZIERI.

PRIMI BALLERINI SERJ ASSOLUTI

Sig. Filippo Bertini. Sig. Antonia Trabattoni.

SECONDI BALLERINI

Sig. Francesco Laneri. Sig. Maria Bresciani.

ALTRA BALLERINA DI MEZZO-CARATTERE

Signora Elisabetta Stefanini.

BALLERINI PER LE PARTI

Sig. Lorenzo Panzieri sud. Sig. Gaetano Gherini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Signori Luigi Montani, Simone Ramaccini, Domenico Turchi, Francesco Baldanza.

Le Signore Rosa Montani, e Caterina Ramaccini.

Con num. 24. Figuranti.



# PERONAGGI.

ANDROMACA Vedova di Ettore , e prigioniera di

*La Sig. Maria Marcolini.*

PIRRO figlio d'Achille , ed amante di Andromaca

*Sig. Gio. Battista Velluti.*

ULISSE Re d'Itaca.

*Sig. Niccola Tacchinardi.*

ELENO fratello d'Ettore prigioniero di Pirro.

*Sig. Luigi Zambelli.*

MENANDRA confidente d'Andromaca

*La Sig. Marianna Simonetti.*

SEGESTE seguace d'Ulisse.

*Sig. Annibale Caporali.*

ASTIANATTE piccolo figlio d'Andromaca , che non parla.

CORO ( di Prigionieri Trojani.  
( di Guerrieri Greci.

Sacerdoti , e Soldati Greci.

La Musica è del Signor *Giacomo Tritto*  
Maestro di Cappella Napolitano.

*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato ,  
e diretto dal Sig. Federico Marchesi.*  
Pittore delle Scene , il Sig. Luigi Tasca.

# A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A .

Avanzi del la Reggia di Priamo , non del tutto incendiata .

*Andromaca , che dormendo vede  
l'ombra d'Ettore indi Menandra,  
e Coro di Trojani.*

*And.* **O**rrido spettro , oh dio ! da me  
Qual gelido terrore ( che brami !  
Mi va a piombar sul core ! a che mi mo-  
( stri  
Tue ferite , di sangue ancor fumanti ?  
Inorridisco !.. Ettore tu , lo sposo ! ( dio!  
Parla , che vuoi ? Ch'io salvi il figlio , oh  
Ma che ? sovrasta a lui fatal periglio ?  
De prosegui ...ahl tu fuggi ; Ettore aspet-  
(ta (a)  
Dove son io !... correte amici . O quan-  
E' orribile l' aspetto di mia sorte (to (b)  
Mi sgrida , e mi minaccia  
La nera ch'ho d'intorno ombra di morte  
A chi mai rivolgo , oh Dio ,

a 4

I miei

(a) *L' ombra sparisce , e si sveglia  
atterrita .*

(b) *Viene Menandra , e Coro di  
Trojani .*



I miei pianti, i miei lamenti?  
Più non trovo ai miei tormenti  
Nè conforto nè pietà.

*Coro* Non temer placato il Cielo  
Avrà alfin di noi pietà.

*And.* Ah, che dite? Invan si spera,  
La pietà de' Numi è spenta...

*Coro* Ti serena...

*And.* Ah no si spera  
Più costanza il cor non ha.  
Non ho Patria più, nè soglio,  
Senza sposa, e prigioniera

Vuol la sorte mia severa,  
Che mio figlio perda ancor!

Chi di Madre ha in seno il core  
Sol comprende il mio dolor,

*Coro* Cessi o Nume il tuo rigore;  
Rieda ormai la pace al cor.

*And.* Numi eterni, io mi perdo! in que-  
(sto istante

Eleno almen venisse *(via il Coro)*

Col figlio mio. Questo crudel ritardo

Nel povero mio core

Come i palpiti alterna; e più diretto

Chiama il pianto sul ciglio...

Caro figlio, ove sei?

### S C E N A I I.

*Eleno con Astianatte, e detti.*

*Ele.* **E**cco il tuo figlio.

*And.* Ah, vieni oh dolce pegno

Dell'amor mio, oh degno

Di

Di quel sangue Real, d'onde derivi?

Oh come figlio sei

Al tuo gran genitor simile in tutto!

Che nol possa mirar con ciglio asciutto

*Fle.* Andromaca, onde nasce,

Che dalle tenerezze

Oltre l'usato trasportar ti fai?

*And.* Elena, ah tu non sai

Qual periglio sovrasta al figlio mio.

*Men.* Periglio! ah tu che dici?

Da chi mai l'apprendesti? (l'orrore

*And.* Dal padre suo, che in sogno... Ah per

Sul capo mio le chiome

Mi sento sollevare... Ettore io vidi,

E per le aperte sue ferite il petto

Grondante caldo sangue, ohimè m'appar-

Andromaca mi disse, (ve!

Astianatte nascondi, e poi disparve.

*Men.* Orribil sogno!

*Ele.* Andromaca coraggio

Ove men praticata

Del Simoenta è la selvaggia riva

Sarà mia cura d'occultarlo. Cauta

Vieni poi tu la dove il genitore

Al tuo consorte, e mio germano eresse

Quella mole superba; ivi t'attendo.

*(via con Astianatte)*

*And.* Ah senti, il figlio mio...

Egli di già involossi. Il nume eterno

Su quel capo innocente i suoi funesti

Che gli splendono in man fulmini arresti

*(via frettolosa con Men.)*



## S C E N A I I I.

Parte di Troja con vari Edifizj in rovine  
sulla rocca di Pergamo, insegne greche  
inalborate; ingresso a sinistra del Tem-  
pio di Giunone.

*Dal tempio ove si conservano i bottini  
de greci Ulisse, Segeste, e Soldati, che  
scortano molti prigionieri.*

*Coro di Greci.*

**V** adasi al Patrio tetto,  
Pronte son già le navi  
Carche di spoglie, e schiavi  
Cinte di gloria, e onor.

*Uli.* Tra mille dubbj ondeggio  
L'alma agitata io sento!  
Ah qual fatal momento!  
Ho palpitante il cor.

*Coro* L'idea della vittoria  
Lieto ti renda ognor.

*Uli.* La mia più bella gloria,  
No, non vedeste ancor.

*Ul.* Pria di partir prodi Guerrieri, udite  
Degli Argolici regi  
L'alto voler. Si cerchi  
D'Ettore il figlio; e chi alle reggie tende  
Il condurrà, di quattro  
Tripodi d'oro il premio suo ne attenda:  
Ma colui che sa dove

Astia-

Astianatte si cela, e no 'l palesa,  
Per sua fatal sventura  
Morte averà. Tanto la Grecia or giura.  
*Seg.* Signor, ma perchè pria  
Non si chiese Astianatte?  
*Uli.* Calcante or ci predice,  
Che fintanto ch'ei vive, i nostri legni  
Non mai da questi lidi  
Scioglier potranno per i nostri mari,  
Nè riveder potremo i patrj Lari.

## S C E N A I V.

*Andromaca frettolosa, e detti.*

*And.* **A**h! perchè mai si cerca  
Il mio figlio, perchè? perchè la Grecia  
Contro un fanciullo inerme  
Ha l'ira sua rivolta?  
Di che temer potrai?

*Uli.* Taci una volta.

Di quel che noi facciamo  
Alle schiave ragion, giammai non diamo.

*An.* Ah, perfido! già veggo, che ancor sete  
Hanno di sangue i Greci.  
Ebben si appaghi il vostro  
Inumano consiglio;  
Ma pria cada la madre, e dopo il figlio;  
D'una vittima in vece  
Così due tu n'avrai.

*Uli.* Taci importuna ioti ho sofferto assai.  
( *in atto di partire* )

*And.* Ah! non partir spietato;

a 6

Sve-



Svenami per pietà;  
Sollievo in tale stato  
La morte mia sarà.

*Uli.* Ma taci. Infino a Troja  
Io d'Itaca non venni  
Per impugnar contro una donna il ferro  
Contro Eroi valorosi  
Arma Ulisse la mano.

*And.* E perchè poi  
Contro un fanciullo incrudelir tu vuoi?

*Uli.* Questo è il voler de'Dei  
Non è mia crudeltà.  
Pietoso esser vorrei,  
Ma fiero il Ciel mi fa.

*And.* Ah menzognero! Invano  
Cerchi col vel de' Numi  
Mascherar la tua frode, e il tuo veleno,  
Ma Ulisse è noto: e lo conosco appieno.

*Uli.* Olà, folle rammmenta  
Con chi parli, e chi sei.

*And.* So, che parlo ad Ulisse, e non oblio,  
Che Andromaca son'io.

*Uli.* Ma schiava, a cui soltanto  
La licenza restò d'un tristo pianto:

*And.* Trema del Nume, o perfido  
La giusta sua vendetta.

*Uli.* Piangi superba, e straziati,  
E il mio castigo aspetta.

*And.* Ma alfin crudele...

*Uli.* Acchetati.

*And.* Spietato mostro!...

*Uli.* Involati....

*And.*

*And.* Dell'innocente vittima  
Vendetta il Ciel farà.

*Uli.* Col sangue della vittima  
Il Ciel si placherà.

*a 2* Se cadde Troja in cenere  
Precipitò l'Impero,  
Vedrai che l'alma intrepida

*And.* Giammai ti cederà.

*Uli.* Al mio valor cadrà.

(partono per opposte vie)

S C E N A V.

Segeste solo.

*Seg.* **L'**audacia di quel labro  
Tollerar non saprei,  
Debole assai finora  
Ulisse si mostrò. Troppo le diede  
Dell'oprar suo ragione.  
Non deve il vincitor, esser col vinto  
Si vile da soffrir tanta baldanza,  
Ma tutta deve oprar la sua possanza,  
E chi dalle sventure  
Prova il rigor, pieghi la fronte al fato,  
Nulla giova l'orgoglio in tale stato  
Quell'alma ch'è sommessa  
Dalla nemica sorte  
Consigli omai se stessa,  
Abbia di se pietà.  
E con preghiere, e pianti  
Tenti acquistar la pace,  
Se poi si mostra audace,  
Solo tremar di nà. (via)

a 7

SCE-



## S C E N A VI.

Padiglione negli accampamenti di Pirro.

*Eleno, e Menandra, poi Andromaca  
con seguito di Trojani.*

*Men.* **E**leno siam perduti?

*Ele.* Oh Dio! che dici?

*Men.* Del grand'Ettore il figlio in breve U-  
Vuole il sangue versar. (lisse

*Ele.* Ma perchè mai?

*Men.* Tanto non so, ma intesi  
Il barbaro suo cenno... ah tu che senti  
Pietà del sangue tuo  
Ormai l'ascondi all'empio suo furore.

*Ele.* A questo colpo oh dio! non regge il  
(core.

*And.* Menandra!.. Eleno!.. Ahimè!.. chi  
(mi soccorre. (affannata)

*Men.* Deh calmati o Regina  
Ancor vi resta un raggio di speranza  
A Pirro io palesai  
D'Ulisse il fier comando, ed ei promise  
Astianatte salvar.

*And.* Sperar poss'io  
Di Pirro alle promesse?

*Ele.* Veh! come frettoloso a noi s'avanza.  
(verso la scena)

*And.* Signor, pietà consiglio...

## S C E N A VII.

*Pirro frettoloso con seguito,  
e mostri.*

*Pir.* **N**on mi ar... r, corro a salvar  
(tuo figlio. (traversando la sce.)

*And.* Ah ferma, come opporti  
A un esercito intero?

*Pir.* Con quel solo valore,  
Che da begl'occhi tuoi mi spira amore.

*And.* Ah signor che mai dici?

I Danai che diran, se per un molle  
Di te non degno affetto,  
Armi l'aman contro la Grecia istessa?  
Ah nel tuo core oppressa  
Resti d'amor la face, e sol ti accenda  
Quello di tua virtù glorioso ardore.

*Pir.* Ah sì, l'arte comprendo. Tu vorresti  
Con finto zelo per la gloria mia,  
L'odio occultar, che per me nutri ancora.  
Non più mio ben; troppo soffrii finora,  
Sì, tu sei la mia fiamma,  
E mia sarai, ad onta  
De' sdegni tuoi, che al fine  
Di placar non dispero, or di! mia vita  
Posso tanto sperar? Rispondi, posso  
Veder calmato un dì quell'odio antico?  
Posso?... ma tu non mi odi?  
Tu volgi altrove il mesto, e torvo ciglio!  
Mentre t'offro il mio amor, ti salvo il fi-

Le amabili pupille (glio!

Rivolgi a me serene,  
Più non temer mio bene,  
Tutto farò per te.

Ma tu crudele, ingrata,  
L'affetto mio non prezzi?  
Ti rendi omai placata  
Abbi pietà di me.



S'armi la Grecia ancora ,  
 Saprà pugnar da forte ,  
 Far non potrà la sorte ,  
 Ch'io manchi mai difè .  
 Vedrai mia bella speme  
 L'affetto mio qual' è . (via)

## S C E N A VIII.

*Andromaca, Menandra, e Coro di  
 Trojani .*

*And.* **D**i tante sue promesse  
 Che ne speri o Menandra ?

*Men.* Egli potrebbe  
 Forse tutto ottenere .

*And.* Ma se poi  
 Nulla otterrà , che ne sarà di noi ?

*Men.* Allor la fuga gioverà . Già Pirro  
 Co' Mirmidoni suoi, pronti alla vela  
 Cinquanta navi ha di Segèo nel Porto,  
 Quale sperar per noi maggior confor-

(to ? (partono)

## S C E N A IX.

*Ulisse, e Pirro .*

*Pir.* **I**nevitabil' dunque  
 E' d'Astianatte il colpo , e son caduti  
 Di loro stessi in tant'oblio gl'Achei  
 Che vogliano sdegnare alfin gli Dei ?  
 Nol soffrirò . Noi dopo lunga guerra  
 Gl'inganni usammo: e tu Maestro il sai ,  
 Ma la viltà non userem giammai .

*Uli.* Quando parli così , più non mi sembri  
 Del

Del grand'Achille il figlio .

*Pir.* E quale ancora  
 Ad emular di sue virtù mi resta .

*Uli.* Della Grecia al voler chinare la testa .

Così tuo Padre fece  
 Quando la cara, e bella  
 Briseide gli fu tolta . Egli volea  
 A Peleo ritornar ; fu la mia voce ,  
 Che lo ritenne , e vinse  
 I Teucri vincitori ,  
 Ornando il crine d'immortali allori .

*Pir.* Così mai non lo avessi  
 Tu consigliato allor , ch'io bacerei  
 L'amata destra ancora ,  
 E sì superbo il tuo parlar non fora ?

*Uli.* Pirro da me celarti invan ti avvisi  
 So che Andromaca adori , e da tal fonte  
 Derivano i tuoi detti .

Certo che tu non puoi  
 Senza curare il figlio  
 Esser grato alla madre .

Ma pur per mio consiglio  
 Frena il tuo labro : ogni altra idea dete-  
 E alla tua gloria vivi (sta,  
 Del voler degli Argivi .

Tu giudice non sei , che sei nemico  
 Se un momento il contrasti ;  
 Lascia poi d'insultarmi , e ciò ti basti .

Pensa che Ulisse io sono ,  
 Che Troja ho già distrutta  
 E che la Grecia tutta  
 Trema d'Ulisse ancor .



Ma pure a te perdono.  
 Del labro tuo l'eccesso  
 So che tu vivi adesso  
 Preda d'un folle amor.  
 Spezza i tuoi lacci, e rendi  
 Pirro alla Grecia amica:  
 Ma tremi se nemica  
 Poi desta il suo furor. (*partono*).

## S C E N A X.

Riva del Simoenta folta d'alberi, tra' quali  
 alta, e maestosa Piramide, in cui si con-  
 servano le ceneri di Ettore.

*Eleno, Andromaca, Astianutte, Menandra,  
 Coro di Trojani, poi Pirro con  
 seguito di Mirmidoni.*

*Ele.* Questa è la regia mole, che soven-  
 Tu di lacrime bagni, (te  
 Io non trovo al tuo figlio  
 Un più sicuro asilo.  
 Fidi Teucri, accorrete, e dalla mole  
 Si svelga qualche sasso,  
 E dov'è il padre, al figlio s'apra il pas-  
 (so, (a)

*Coro di Trojani.*

Bell'ombra onorata,  
 Che intorno ti aggiri  
 A questo funesto  
 Albergo d'orror.

(a) Nel tempo che i Trojaai con fer-  
 ri distaccano un gran sasso dalla Pira-  
 mide si canta il Coro.

Tu pegno sì caro  
 Ricevi, difendi,  
 Tu vano qui rendi  
 L'ostile furor.

*Ele.* Il varco è aperto già.

*And.* Ah, mi si gela il sangue!  
 Misero figlio, qual maligna stella  
 Al nascer tuo splendea?

*Ele.* Deh non si perdea  
 Questo prezioso istante.

*And.* Senza il mio figlio, oh dio!  
 Che mai sarà di me?.. v'arresta.  
 Qual terribile per me Tragedia è questa!  
 Sento nel dirti addio

Un freddo orror di morte:

La mia spietata sorte  
 Chi mai non piangerà?

*Ele Co.* Andiamo, omai t'affretta;  
 L'istante già sen vola...

*And.* Ah, non partir, m'aspetta!  
 Di lui che mai sarà?

Deh, vieni, mio caro,

Deh vieni al mio seno;

Ah, lasciati almeno.

Mio figlio, abbracciar! (a)

*Coro* Quell'alma innocente  
 Mi fa palpitar.

*And.* Ah, nel lasciarlo l'anima  
 Mi sento lacerar!

*Co-*

(b) *Eleno chiude nella Piramide A-  
 stianutte.*



Coro Noi lo saprem difendere,  
Noi lo saprem salvar. (a)

## S C E N A XI.

*Menandra sola.*

*Men.* **A**ndromaca infelice, a che ti giova  
L'intrepido tuo core? Anch'io m'avveg-  
Che al colpo, alla sorpresa (gio,  
D'un'evento sì strano  
Ricerco in me la mia costanza invano.

Mi sgomento in tal periglio;

Ma che giova contro il fato;

Contro il Cielo sempre irato

I lamenti replicar.

Chi si lagna contro il Cielo,

Al nemico accresce il vanto,

E la sorte gode intanto

I suoi colpi rinnovar. (parte)

## S C E N A XII.

*Andromaca, e Pirro.*

*And.* **N**on lusingarmi, oh dio!...

Sarà tuo figlio

L'oggetto di mie cure, e questo brando

Difender lo saprà... Io lo promisi

A te mio bene, e lo giurai pur dianzi

D'Itaca al Re, di conservar tuo figlio,

Onde se presti fede a chi t'adora

Sarà mio figlio ancora, e i Greci stessi

Che il detestan Trojano

Sul trono Acheo gli baceran la mano.

*Aad.*

(a) *Tutti partono fuori di Menandra.*

*And.* (Assistimi o coraggio.)

Signor grata son'io

Alle nobili offerte, ai doni tuoi,

Ma come un infelice

Una tua prigioniera

Può meritare il tuo costante affetto?

A più felice oggetto

Rivolgiti o signor. Altro non chiedo,

Che ti rammenti ognor la tua promessa,

E ridoni la pace all'anima oppressa.

Frena o signor gli affetti,

Tempo non è d'amore

Rieda la calma al core

La grata tua bontà.

*Pir.* Serena il mesto ciglio

Pensa ad amarmi o cara,

L'anima a gioir prepara,

La sorte cangerà.

*And.* Tu mi richiami in vita

Co' dolci detti tuoi.

*Pir.* Per me vedrai compita

La tua felicità.

*And.* Oh dio, non lusingarmi.

*Pir.* Sulla mia fè riposa.

*a 2* Ho l'anima ancor dubiosa

Ha l'anima ancor dubiosa

Tremante il cor mi stà.

Tremante il cor li stà.

*And.* Dunque Astianatte!.. (a)

*Pir.* E' salvo.

*And.*

(a) *Esce Uli sse, ed inosservato ascolta.*



*And.* E fia pur ver?..

*Pir.* Lo giuro.

*a 2* Il figlio mio sicuro

Il figlio tuo sicuro

Renda la tua pietà.

Renda la mia pietà.

*Uli.* (Dall'ira mia spergiuro

Nessun ti salverà.)

Ah Perfido! indegno!

(*avanzandosi*)

Iniqua! paventa,

Dal giusto mio sdegno

Invano si tenta

Nasconder l'avanzo

Di Troja, e d'un Re.

*Pir.* Minaccia, crudele

Di te più non temo.

*And.* (Di rabbia già fremo,

Non sono più in me.)

*Uli.* Il figlio, superba (*ad And.*)

Palesa dov'è.

*a 2* Più crudo, e spietato

Non vidi di te.

*Pir.* L'estremo suo fato

Dipende da me.

*Uli.* Olà si disseri (*escono i Greci*)

Ogni angolo ascoso,

Miei fidi volate

Si cerchi Astianatte

E quì lo recate

In breve al mio piè.

*Coro* Fedele a' tuoi cenni

Siam

Siam pronti o signore.

*Pir.* Ti frena!..

*Uli.* Non odo.

*And.* Ma pensa!..

*Uli.* Tacete.

*Co. e Ul.* Indegni! vedrete

Lo sdegno qual'è.

*Tutti.*

Che funesto, e terribile giorno

Infelici per noi si prepara,

Spande tutte la morte d'intorno

L'empie voci di lutto, e d'orror.

*Fine dell'Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Avanzi della Reggia &c. come dell' Atto  
Primo.

*Menandra, e Segeste.*

*Men.* **A** stianatte tu cerchi! E pur do-  
Oggi salvarlo da furori Achei (vresti?  
Tu che puoi dir, che sei  
A Priamo debitor della tua vita.

Deh tu rendi al nepote,  
Ciò che rendere all' avo, or non si puote.

*Seg.* Tu mi rinfacci un dono  
Chè dono allor non fu. Sciolto restai  
Ma restai tra nemici,  
E, doveva io tremare ad ogni istante  
Di loro spade ultrici,  
E se pur anche io vivo  
Fu per altra cagion.

*Men.* Che ascolto mai!  
Quale ingrato linguaggio! orror mi fai.  
(parte)

## SCENA II.

*Segeste solo,*

*Seg.* **I**o salvare un Trojano? Io che sol fui  
Il lor maggior nemico  
Nell' onorata impresa?

Que'

Que' Dardani superbi,  
Che domar non potèo  
Ne il figlio di Tidèo  
Nè di Larissa il bellicoso alunno,  
Nè che vinser dieci anni  
Di un' ostinata guerra, e mille navi,  
Le mie pronte menzogne  
E l' accorto mio pianto  
Di vincerli, e domar ebbero il vanto.

Quell' odio antico

Io serbo ancora  
Benchè sia cenere  
La gran città.

E sino il nome  
Del suol nemico  
Lo giuro a Danai  
Perir dovrà. (via)

## SCENA III.

Pianura contigua alle Tende de Greci. In  
mezzo Simulacro di Pallade, con Ara.  
*Ulisse con seguito di Greci, Sacerdoti,  
e Coro in atto di fare un Sacrifizio,*

*Uli.* **A**rgive squadre a tollerare avvezze  
Gli aspri disastri di sì lunga guerra  
Per altro poco ancora  
Soffrite l' indugiar. Voi già vinceste,  
Cesseran le tempeste, ei giorni amari,  
E farete ritorno a patrj Lari.

Su via cacciate ogni tristezza, e intanto  
A piè dell' Ara incominciamo il canto.

*Coro* Odi o Pallade i lamenti

Del



Del tuo popolo fedele  
Fa che sciolgansi le vele,  
Torni ormai tranquillo il mar.

*Uli.* Fra le palme, e fra gli allori  
Ci guidaste in queste arene  
Spirin l'aure oggi serene  
Le nostr'alme a consolar.

*Coro* Fà che presto ai lidi Achei  
Possiam lieti ritornar (a)

*Uli. leg.* „ Vi saranno propizj i venti, e  
( l'onde

„ Se da sotterra vien chi a voi s'asconde

„ Ne l'armi vostre avran nuove contese

„ Purchè non sian dall'armi vostre of-

Ma qual sarà di quegli (fese.

Oscurissimi sensi il senso arcano!

Così tu Diva accogli

I nostri voti? E quando

Il tuo braccio s'implora, e il tuo valore

Tu ne dubbj c' involgi e nel terrore.

*Coro* Chi mai la terra  
Nelle sue viscere  
Nasconderà!

*Uli.* Nò che più non comprendo  
Il voler della Dea ... ( no  
Ah quai nodi son questi !.. come il gior-  
Che

(a) Nel fine del Coro si desta un im-  
provvisa tempesta con tuoni, e fulmini,  
uno de quali cade sulla Statua, che si  
perde sotto il suo piedestallo nel mezzo  
del quale compariscono i seguenti versi.

Che pareva sì vicino  
Più distante è da noi! Qual fosco velo  
Adombra la mia speme? Ignoto sempre  
Fu da Ulisse il timore  
Ed or sento ch' in sen mi trema il core.

Che risolvo! in tal fiero contrasto!  
Chi consiglio mi dona, e valor?

*Coro* Ah si parta da questo soggiorno,  
Su si vinca di sorte il rigor.

*Uli.* Su coraggio miei fidi partiamo  
Si cimenti la Borea tempesta  
Altro scampo per noi non vi resta  
Spezzar tutto dei venti il furor.

*Coro* Cessi alfine o destino tiranno  
Troppo i Danai soffriro finor.

*Uli.* A sì crudo, e sì barbaro affanno  
Regge appena l'affitto mio cor!

( via tutti )

#### S C E N A I V.

Riva del Simoenta, come nell'Atto primo.  
*Menandra sola.*

*Men.* Ah, ch'io la cerco invano  
Andromaca infelice! Ah non vorrei  
Che a un passo disperato  
La conducesse il barbaro suo fato.  
Del sangue d'Astianatte  
L'ara vogliono i Greci alfin macchiare;  
Ma la vittima il Ciel saprà involare.

Non sempre Borea  
Squarcia le vele,  
Ne sempre torbido



Minaccia il mar,  
Sol per noi miseri  
Destin crudele  
Sempre i tuoi fulmini,  
Hai da vibrar.

( in atto di partire )

S C E N A V.

*Andromaca frettolosa con uno stile in mano facendo forza per uccidersi, vien trattenuta da Eleno, e da Menandra.*

*And.* **L**asciatemi morir!...

*Ele.* Ah che mai dici!

*Men.* Quale insania è mai questa?

*And.* E che sperar mi resta! A molta gente

Mal si affida un secreto; assai pavento  
De' seguaci di Pirro

Questi sanno ove ascoso

Stà il figlio mio, ed ora

Mi sarà tolto... Ah nò prima si mora.

*Men.* Ah, non troncar per anco

Si prezioso stame...

*And.* Egli è gran tempo

Che di viver lasciai

Quand' Ettore morì...

*Ele.* Eì ti comanda

Che Astianatte gli serbi.

*And.* Ma se ciò vien disdetto

Dal mio destin funesto,

Il compimento più felice è questo.

SCE-

S C E N A VI.

*Ulisse con seguito, e detti.*

*Uli.* **O**là; prodi Guerrieri; a terra vada  
Quella mole superba, e il cener freddo  
Che accoglie, in un momento  
Calpestato da voi sia sparso al vento (a)

*And.* Ahimè!... fermate indegni. Ah qual  
Barbari! avete voi (ragione  
Di profanar quel venerando avello,  
Che il cenere conserva  
Di quell' estinto lacerato Eroe,  
Che già voi ci vendeste?

*Uli.* Ebben se vuoi

Che il cener non si offenda,  
Astianatte alla Grecia ora si renda.

*And.* ( Oh colpo inaspettato!

A quali estremi atroci

Io mi veggo ridotta?

Coraggio alfin se taccio

Sotto i cadenti sassi

Ambo li perderei. Le care ceneri

Almen del genitore

Preservi il figlio dall' Acheo furore.)

Eleno il figlio a me si rechi. (b)

*Uli.* ( Alfine la sua fierezza è doma. E  
( già scoperto

(a) *I guastatori incominciano a demolire la piramide.*

(b) *Eleno si accosta alla piramide da quella parte dove fu aperta, e ne trae Astianatte.*



Chi la terra ascondca. Se cento Troje  
Distrutte avessi, non sarei superbo  
Più di quello che sono  
Del trionfo di lei.

Salva è la Grecia alfin, grazie agli Dei.)

*Ele.* Ecco Astianatte.

*And.* Vieni,

Vieni figlio infelice,

D'una più afflitta, e sventurata madre!

Và! seguì la tua sorte

Ne ti arrossir, se in qualità di servo

Or ti presenti innanzi

Al nemico maggior de' tuoi nemici,

Cedi al voler perverso,

D'un destino empio, e rio

Io son tua madre, e serva sono anch'io.

*Uli.* Più di mollezze non è tempo adesso

Venga meco Astianatte. (a)

*And.* Ah traditore,

Tu m' involasti il figlio,

Dove aita trovar, dove consiglio?

(parte appresso al figlio)

*Men.* Infelice! chi sa dove rivolge

I passi suoi? non deggio

Lasciarla in preda al suo dolor. Non pos-

Recarle alcun aita: (so,

Ma posso anche con lei lasciar la vita.

(via)

SCE-

(a) Strappa il figlio dalle braccia  
di Andromaca e parte.

S C E N A VII,

Padiglione negli accampamenti di Pirro.  
*Pirro con seguito, Coro, ed Eleno indi And.*

*Pir.* Seguite i detti miei. Tutto si tenti  
Per salvare Astianatte (al seguito)

Da voi miei cari io chiedo

Di vostra fedeltà l'ultima prova

Ad esplorar ne andate

Ove Ulisse il nasconde.

E se ne rechi a me subito avviso.

(parte il seguito)

*Ele.* Come grati saremo!

A tanti doni tuoi?

*Pir.* Eleno ascolta

Sappi che alla grand'opra io ti destino

Per compagno, e per guida.

*Ele.* A qual gloriosa impresa (di... (a)

Tu m'inviti o Signor. Farò se il chie-

*And.* La più infelice madre, ecco a tuoi

*Pir.* Vieni o cara. (piedi.)

*And.* Son questi

I giuramenti tuoi, le tue promesse?

*Pir.* Nò non temer, mio bene

Di calmar le tue pene

Questo fido mio cor già ti assicura.

*And.* Ma tu non sai che il figlio

E in man di quel crudele?

*Pir.* Ah nò bella regina,

Non

(a) Esce Andromaca frettolosa in  
atto di prostrarsi.



Non perirà lo giuro,  
Se l'universo ancora  
Arma contro di me gli sdegni suì,  
O salvo il figlio, o morir con lui.

Vedrai che questo brando  
Deciderà il tuo fato  
Alfin cadrà l'ingrato  
Tuo perfido oppressor.

(*esce parte del Coro*)

*Coro* Tutta la reggia è in armi  
Si cerca invan signor. (a)

*Pir.* Calma la doglia amara  
Fidati ai detti miei  
Sarò per te mia cara  
L'amante il difensor.

*Coro* Anche i Numi, anche gli Eroi  
Son soggetti al Dio d'amor.

(*esce altra parte del Coro*)

*Coro* Quell' infelice è in braccio  
Di gioja al domator.

*Pir.* Ah si vada! Ulisse mora  
L'ira tutto mi divora  
Nel mio sen sento Achille  
Che m'accende di furor.

*Tutto il Coro*

Si, si vada, Ulisse mora,  
Se si oppone a tuo valor.

*Ptr.* Caro ben, le tue pupille  
Quanto posso sul mio cor. (*via tutti*)

(a) *Audromaca immersa nel dolore  
si abandona sopra un masso, Pirro la con-  
sola.*

S C E N A VIII.

*Eleno solo.*

*Ele.* **C**ombattuto mio cor, riprendi alfin  
Il tuo valor primiero  
Per la nobile impresa  
Tutta l'arte si adopri, ne alcun mezzo  
Intentato si lasci... oimè! qual gelo  
M' adombra i rai del giorno, e sento, o  
Che più forza non ho, tutto perdei. (Dei,  
Già mi sembra veder l'infelice  
Con la scure pendente sul capo  
Parmi udir la sua voce che dice  
La mia colpa, il mio fallo qual'è?  
Ah vaneggio! ... mi perdo! m'agghiacc-

(cio

Dal pensier trista larva t'invola.  
Tu gran nume dà forza al mio  
(braccio

L'innocenza difendi, e la fè. (*via*)

S C E N A IX.

Veduta del Porto di Sigeo, con Navi  
pronte alla vela.

*Ulisse con foglio in mano, e Astianatte  
guidata da un soldato, poi Pirro, e  
Andromaca da diverse parti, indi Ele-  
no con spada nuda seguito da soldati,  
e Coro.*

*Uli.* **P**rendi Lisippo, e leggi. A te de lo-  
Mercede al tuo servir, grata la grecia  
Il comando rassegna. A cenni tuoi.

Essi



Essi già pronti son. Vanne il destino  
D' Astianatte già sai;  
E di tua fedeltà mercede avrai. (a)

*Pir.* Ah! dove mai si guida  
Quell' innocente oppresso?  
Dal tuo crudele eccesso  
Io lo difenderò.

*Uli.* Decisa è la sua sorte:  
Vana è la tua difesa.  
Lascia l' ardita impresa  
O qui lo svenerò.

*And.* Ah! qual furor t'accende?  
(con impeto ad Ulisse)

Frena quell' alma ardita  
Ah, da te solo aita (a Pirro)  
Signor sperar si può.

*Pir.* Suo difensor son io.

*And.* Rendemi il figlio mio.

*Pir.* Cedi...

*Uli.* Lo sperar in vano.

*And.* Lascialo...

*Uli.* Invano il tenti,

a 3 (A tanti rei tormenti  
Già freme in petto il cor.)

*Pir.* Frenarmi più non posso. (b)

*Uli.* Non ti appressar lo sveno. (c)

(a) In atto di partire viene Pirro,  
e lo trattiene.)

(b) Snuda la spada e con forza  
vada verso Ulisse.

(c) Snuda la spada e va per ferir A-  
stia.

*And.* Trafiggi questo seno ...

*Uli.* Or pago è il mio furor. (a)

*Ele.* Quell'empio ardire, e barbaro  
Io qui saprò domar.

*Uli.* (Oh qual sorpresa orribile!  
Mi sento vacillar!) (tra se)

a 3 A tal sorpresa l'anima  
Mi sento già brillar. (fra loro)

*Uli.* L'empio attentato, o perfidi,  
Saprò punir tra poco

a 3 E' vano Ulisse il foco;  
Più non ci fai tremar.

*Uli.* A me non si renda il figlio.

*Pir.* Non lo sperare indegno.

*Uli.* Ma bada al tuo periglio.

*And.* Lascia l'ardito impegno.

*Uli.* Il Cielo, il mare, il nume  
Vendetta sapran far.

a 3 Splenda benigno un lume  
Gli affanni a dissipar.

*Uli.* Il cor m'infiamma, ed agita  
Rabbia, furor, dispetto,  
Già mille furie in petto  
Mi stanno a lacerar.

Il cor l'infiamma ed agitato,  
Rabbia, furor, dispetto,  
Cessato è il rio sospetto  
Andiamo a giubilar. (Ulisse parte)

(a) Nell'atto che Ulisse va per fe-  
rire Eleno alle spalle gli trattiene la ma-  
no. Ulisse si sorprende, ed Astianatte  
fugge dalla Madre.



## SCENA ULTIMA.

*Pirro, Andromaca, ed Eleno.*

*ir.* **S**alvo è tuo figlio: il giuramento è  
 Ti quel, che segue non mi curo. Io sono  
 Già nemico de greci, e la speranza (za.  
 Della tua mano, e quel, che sol mi avan-  
*And.* Pirro io giammai ti ho amato, e mai

(sciolto  
 (potea  
 Amare un greco, ed un figlio d' Achille  
 Or che il figlio mi salvi,  
 Tu non sei più nemico, e poichè l' om-  
 Del consorte è placata, (bra  
 Io dall' antica fè son liberata:  
 Ecco la mano, e il core.

*Pir.* Oh dolce, e caro pegno!

Altro di più non bramo  
 Ciascun mi segua. Sulle navi andiamo  
 Dolce mia vita a riposarci in pace

*a 2* Amore, ed Imeneo scuotan la face.  
*Coro* Lungi il timor, l' affanno, (a)

Sgombri ogni duol funesto:

Giorno di pace è questo

Di giubilo, e piacer.

Amore eterna gl' anni

De sposi, ed il goder

*Fine del Dramma*

(a) *Vanno sulle navi Andromaca,  
 Pirro, ed Eleno con loro seguito.*

